

UN CORTEO DI CIRCA 600 TRA ALUNNI E INSEGNANTI HA SCIOPERATO CONTRO LA LEGGE GELMINI. E DA QUALCHE GIORNO E' SORTO ANCHE IL COMITATO PER LA SCUOLA PUBBLICA CHE HA GIA' IN PROGRAMMA TUTTA UNA SERIE DI INIZIATIVE. MOLTI I VOLTI DELLA SINISTRA SCESI IN PIAZZA CON STUDENTI E INSEGNANTI



Cremona - 30 ottobre - Un corteo pacifico, formato da circa 600 tra insegnanti e studenti, quello che stamattina è sceso in piazza a protestare contro la legge Gelmini.

Preoccupazione e dissenso per il ritorno al modello unico dell'insegnante, sul tempo pieno che "il Ministro dice di garantire, sarà - scrivono in un volantino - un mero assemblaggio di ore finalizzate all'assistenza e gestite non solo dagli insegnanti statali".

Sarà una scuola diversa dall'attuale che penalizzerà la formazione degli alunni. In piazza

sono scesi volti noti del Pd, a partire dal segretario cittadino Annamaria Abbate, il presidente del consiglio comunale Rotelli, diversi consiglieri comunali, l'assessore comunale Daniela Polenghi e poi il presidente della Provincia Torchio e il suo assessore Morini. "Faccio mio il pensiero e le forti preoccupazioni di tantissimi insegnanti, genitori, alunni e bidelli che hanno manifestato contro il decreto 137 Gelmini e disegno di legge Aprea – ha commentato il presidente della Provincia Torchio presente alla manifestazione con l'assessore all'istruzione Pietro Morini, il presidente del Consiglio provinciale Roberto Mariani e gli amministratori locali – Tale linea così recita: "Abbiamo capito che i tagli previsti sono generalizzati e se è vero che in un momento economico difficile si devono operare delle economie, è altrettanto vero che bisognerebbe mirare gli interventi individuando i reali sprechi, senza dimenticare che l'istruzione e il diritto di apprendere sono un investimento sul futuro dei nostri figli, della nostra società e del nostro paese". Ha continuato Torchio: "Non possiamo penalizzare i nostri territori, dove già vi sono servizi appena sufficienti a rispondere alle esigenze delle piccole comunità locali. Il consiglio provinciale di ieri ha esaminato le ripercussioni sul nostro territorio con la ipotizzata chiusura di decine di realtà scolastiche nelle nostre comunità e la preoccupazione dei territori sulla riduzione della capillarità della presenza scolastica. Occorre più dialogo e meno imposizioni; ricordo come il nostro territorio dal 1994 ha già dato in termini di razionalizzazione degli istituti scolastici, penalizzando anche alcuni paesi".

Dure le dichiarazioni dell'assessore all'istruzione **Pietro Morini** in piazza Duomo nel corso della manifestazione: "La scuola non si riforma con i tagli. Le Istituzioni locali sono contro tale decreto perché affosserà la scuola. Il taglio di oltre 9 miliardi di euro andrà a colpire, oltre la scuola, anche la ricerca, e questo è grave. Per noi significa la chiusura del Liceo tecnologico e mette in crisi gli Istituti professionali; tali tagli si scaricheranno su Comuni e Provincia che dovranno rispondere con le esigue risorse di cui dispongono. Allora non ci resta che una sola parola: referendum, referendum!".

Da pochi giorni è sorto un **comitato apartitico per la scuola pubblica**. E' la maestra Lina Di Maio, della scuola Capra Plasio, a spiegare: "E' appena nato, questa prima mobilitazione è un primo passo verso una futura mobilitazione, verso la richiesta di un referendum abrogativo, verso un'iniziativa che chiameremo "open day" in cui invitiamo tutti i genitori e venire a vedere l'organico a scuola e ciò che fanno le maestre.

Il comitato è partito con 10 persone, ma il numero degli aderenti in poche ore è già raddoppiato, anzi, preghiamo chi volesse contattarci e iscriversi di mandare una mail a scuolapubblicacr@yahoo.it, abbiamo aperto questo indirizzo di posta elettronica per raccogliere le adesioni e gli apporti".

La maestra Marina Zucchi ha voluto sottolineare l'apoliticità del comitato. "Noi siamo libere e libere di testa, non siamo manovrate da nessuno, i componenti vengono da vari fronti, anche politici, ma cattolici, e per lo più persone che non hanno alcuna connotazione politica".

E' stata anche distribuita una poesia dal titolo "**Ode alla riforma**", che così recita:

Qui cominciano i casini
di un ministro, La Gelmini.
Come Yeti lascia un'orma,
che lei chiama la Riforma.
Fatti quattro o cinque conti
ai comandi di Tremonti
han deciso qualche mossa
e di far la voce grossa.
Mette mano al Tempo pieno,
lo riduce a molto meno:
che le ore, pofferbacco,
non sian più di ventiquattro.
Poi riduce dalle liste
le maestre "comuniste":
sono troppe e troppo attente,
basta una prevalente.
Classi molto numerose,
con le spine e con le rose;
ma le spine sian mandate
a imparar differenziate,
questa nostra bella lingua
fin che tutto le distingua.
Un sostegno molto labile
fa felice anche il disabile.
Per le scuole piccoline
sono ottime le mine.
Come coda e finalino
voti secchi e grembiolino.
La Riforma è molto bella,
è firmata Mariastella,
Mariastella l'ha firmata,
la Riforma è una boiata.



Vedi il video:

<http://it.youtube.com/watch?v=JJVnvUNfHi4>

Un gruppo di genitori, insegnanti e bidelli delle scuole cittadine **Stradivari e Manzoni** ha scritto le ragioni del no in un volantino.

"Vogliamo capire - scrivono - Non vogliamo essere strumentalizzati e neppure strumentalizzare. Siamo un nutrito gruppo di genitori, insegnanti e bidelli delle scuole primarie Manzoni e Stradivari di Cremona. Abbiamo analizzato i provvedimenti che il Governo ha approvato e presentato negli ultimi mesi: legge 133 (articolo 64), decreto 137 Gelmini e disegno di legge Aprea. Ecco le nostre riflessioni:

- I nostri bambini frequentano un tempo scuola di 40 ore con due insegnanti titolari della classe. Lavorare insieme per i maestri rappresenta la possibilità di collaborare e di confrontarsi continuamente, per cercare di offrire le risposte migliori e i percorsi più adeguati per tutti i bambini. I maestri lavorano con classi di 25 – 26 – 27 alunni nelle quali sono presenti bambini disabili e stranieri. Le ore di contemporaneità degli insegnanti utilizzate per interventi individualizzati a sostegno di alunni in difficoltà sono 4 o 6 alla settimana. Nel restante tempo scuola i maestri lavorano con la classe intera. Un'organizzazione di questo tipo non crediamo rappresenti uno spreco, piuttosto una risorsa anche per le famiglie che possono contare su poche figure di riferimento e su un tempo adeguato alle necessità lavorative. Non possiamo infatti dimenticarci che i dati OCSE riconoscono l'elevata qualità della scuola primaria italiana.
- Abbiamo scoperto che, a partire dal prossimo anno scolastico, l'introduzione del maestro unico dovrebbe essere generalizzata e che la continuazione del tempo pieno sarà garantita solo se l'organico a disposizione sarà sufficiente. Rimanere a scuola lo stesso tempo, ma con interventi frammentari può funzionare allo stesso modo? Può garantire dei punti di riferimento per bambini e famiglie? Con un orario ridotto si riuscirà ad offrire le stesse opportunità a tutti, senza troppo semplificare?
- A partire dall'anno scolastico 2005/06, la nostra scuola ha già subito il taglio di un insegnante, nonostante le richieste del tempo pieno da parte delle famiglie; ciò ha comportato un'alternanza di figure diverse in alcune classi della scuola "Manzoni" e una riduzione della qualità dell'offerta formativa. Se diminuirà ulteriormente il numero degli insegnanti, come potrà essere garantito il modello educativo del tempo pieno? Diventerà un doposcuola a pagamento?
- Anche i tagli indiscriminati nelle scuole materne, medie e superiori ci preoccupano come cittadini. Le classi diventeranno sempre più numerose: con questa premessa come sarà possibile garantire, (come recita l'art.64 della legge 133), una scuola di qualità? Le scuole diventeranno fondazioni? Dovranno procurarsi i finanziamenti da sole? E allora per quale motivo noi cittadini paghiamo le tasse?
- Siamo d'accordo nel sostenere che l'università va riformata! Ma lo si fa con i tagli indiscriminati e bloccando le assunzioni dei giovani?
- Nelle nostre scuole il numero dei bidelli non è eccessivo! Essi si occupano non solo delle pulizie, ma anche della sorveglianza e del pronto soccorso e intervengono a supporto del lavoro degli insegnanti e della segreteria. La loro presenza contribuisce a creare un ambiente che accoglie i bambini sotto tutti gli aspetti, non ultimo quello della sicurezza e a far funzionare, nel migliore dei modi, il complesso sistema scuola. Il taglio previsto comporta una riduzione del 17 % nel triennio: per completare il servizio interverranno gestori privati con personale sempre diverso?. Abbiamo capito che i tagli previsti sono generalizzati e se è vero che in un momento economico difficile si devono operare delle economie è altrettanto vero che bisognerebbe mirare gli interventi individuando i reali sprechi, senza dimenticare che l'istruzione e il diritto ad apprendere sono un investimento sul futuro dei nostri figli, della nostra società e del nostro Paese. Pertanto chiediamo di modificare radicalmente le leggi che produrranno, nel futuro immediato, i sopraccitati tagli. Da parte nostra, fin da subito, assicuriamo che continueremo ad impegnarci nel quotidiano per costruire un patto educativo tra maestri e genitori; daremo il nostro contributo anche operativo per sostenere la raccolta di firme finalizzata all'abolizione della legge Gelmini".